

Il libro Il mondo dei sessantenni tra sfera privata e personaggi vip
Il giornalista: «Così racconto i migliori anni della nostra vita»

I favolosi 60 Boiano voce dei baby boomer

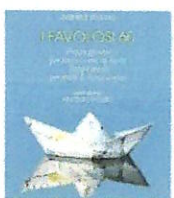
Erminia Pellicchia

Mona Pozzi? L'intelligenza, la gioia di vivere e la simpatia. Ma Martin? Ragazza, Sabrina Salerno? Semplice, sincera, ironica. Anna Falchi? Un maschiaccio con i capelli biondi platino e un fisico da pin-up. Charlyze Theron? Sorridente. Valeria Marini? Spumeggiante. Barbara De Rossi? Magnetica. Simona Ventura? Estroversa, diretta. E ancora Brigliadire? Dolce e saggia, «signorina buonassera» prima di diventare «la maitre à penser» cinica e vendicativa. Ecco le donne di Gabriele Boiano, una parata seducente di attrici, cantanti, modelle, conduttrici, pornostar che al giornalista salernitano hanno aperto il cuore - intensa l'ultima intervista all'indimenticabile Mimi - mostrando il loro volto autentico dietro la maschera dello show business. Su tutte una gemma: Eleonora Manzo, «la mia metà, senza di lei sarei perduto»: un solo nome «Gabriella», quando uno finisce, l'altro comincia». E a lei e ai figli Anna e Fabi, «sostanza dei giorni miei», citando A te di Jovanotti, dedica «I favolosi 60» (Linea edizioni, 280 pagine, 15 euro), in libreria dalla prossima settimana e da oggi disponibile sulle migliori piattaforme.

IL RACCONTO

Davvero piacevole da leggere, come invita Antonio Pulito nella prefazione, questo curioso libro che l'autore stesso definisce anormale e che attrice proprio per la sua forma di racconto orale di esistenza varie: un caleidoscopio di umanità che attinge all'archivio personale di questo «ragazzo in gimbona», secondo la scherzosa definizione di Nino Frassica, e che trova unita

nella sfera intima del ricordo. È un «manuale di sopravvivenza», dice Boiano che confessa di aver scritto questo romanzo collettivo nel periodo più cupo della pandemia, il dispiro di un compleanno importante «che non potevo festeggiare come tanti coetanei nati nel 2020, baby boomer, troppo giovani per tirare i remi in barca ma troppo vecchi per tirare la barca a remi. Ero depresso, ho cercato e trovato tra mente e cuore l'abbraccio di facce, pensieri, parole, opere e omissioni dei migliori anni della mia vita. L'idea è piaciuta a Lisa Marra e alla casa editrice di Padova l'ha pubblicato, complice l'agenzia Delia-Gia, bella l'operazione di dar voce al popolo di sessantenni con leader del rango di Fiorello e Ligabue, presenti nell'antologia-bestiario del giornalista del Corriere della Sera, che ha navigato nei mari dello spettacolo fin da ragazzino e che ancora oggi sulla barchetta della fantasia (bella la copertina metafora di un viaggio sempre in divenire) sogna di poter conciliare con la carta stampata la sua passione di autore televisivo e per il teatro (nell'aria c'è un lavoro con Gaetano Stella). Proviamo a sfogliare il suo memoriale morbido come una maledizione



proustiana e ricco di empatia. «Con l'età matura - confida - ho ritrovato l'orgoglio di essere nato a Salerno e di non averla voluta lasciare, sono un provinciale, un resiliente come il paesologo Franco Arminio».

I PERSONAGGI

Sessanta protagonisti, tutti nati negli anni Sessanta. Personaggi celebri come Carol Alt, Heather Parisi, Francesco Baccini, Maurizio Costanzo, Kenneth Branagh, Francesca Archibugi, Antonio Banderas, Nicoletta Braschi, Giorgio Gori, Kelly LeBrock, Maradona, Giorgio Panariello, Leo Gullotta, Vittorio Gassman insieme alla coppia Senatore-Nisvoccia; altri senza il blasone della notorietà ma cari all'autore, a partire dai genitori (i simpatici siparietti del papà Giulio Boiano, pioniere dei giri a sevela), o semiparsi come negli indimenticabili Dante Clancianuso e Nicola Frascione, il fotoreporter Michele Adinolfi, Giovanni Ligotti e Pasquale Scarpone, gli impresari delle «idee Carmine» Giannella e Clelio Troiano, o che frequentano come i gallinetti Antonio Adiletta e Lello Schiavone, lo psichiatra Davide Amendola, l'ex sindaco di Ravello Paolo Vuilleumier, l'attrice Nunzia Schiavone, la presidente Elisabetta Barone, il giornalista Mariano Pagosa, i manager creativi Claudio Gubitosi e Claudio Tortora. Tutti schedati in ordinale alfabetico o incrociati tra le pagine saltellando tra gli anacardi ambienti in scene cittadine - dai primi passi a Radio Stella e Teleserial - o nazionali degli anni delle collaborazioni al Giornale di Feltri. Storie e cronache che sono per la nuova generazione di cronisti la grande lezione di giornalismo di quel bambino visionario mai cresciuto che a Balbo Natale aveva chiesto una macchina da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli scarti alle opere d'arte la carta diventa scultura per celebrare Grafiche Boccia

Monica Trotta

La carta di giornale diventa un'opera d'arte. Prende vita, nuove forme, rinascite, diviene oggetto di un riciclo artistico, grazie ad un progetto ideato dalle Arti Grafiche Boccia per i suoi sessant'anni di attività. Gli scarti di carta che rischiavano di andare al macero sono diventati la materia prima di alcune sculture che rappresentano il cuore pulsante di un vero e proprio mondo diffuso realizzato negli spazi dell'azienda salernitana, fondata nel 1961 da Orazio Boccia ed oggi guidata dal figlio Vincenzo, ex presidente di Confindustria e presidente della Luisi. Un progetto, dall'alto significato culturale, per dimostrare che la carta resiste al tempo, mantiene integro il suo fascino e il suo valore, nonostante le evoluzioni tecnologiche che la

modernità impone. Un viaggio nella tradizione, quella della carta tra i materiali più antichi ed importanti per l'umanità, senza dimenticare l'innovazione verso cui deve inevitabilmente tendere un'azienda moderna. «Come famiglia e come comunità di uomini e donne che credono fermamente nel valore del lavoro e nella centralità della manifattura», afferma Vincenzo Boccia - abbiamo voluto collegare il sessantennale anniversario delle Arti Grafi-

**L'AZIENDA SALERNITANA
FESTEGGIA COSÌ I SUOI
PRIMI SESSANT'ANNI
«SIMBOLO DI UNA
CIVILTÀ INDUSTRIALE
CHE GUARDA AL FUTURO»**

che a progetti di avanguardia culturale che vadano oltre i cancelli della fabbrica. Andare oltre è l'espressione di un Dna aziendale che mette al centro le persone in una dimensione aperta, dinamica e inclusiva. Il viaggio che proponiamo - dalla tradizione all'innovazione attraverso l'arte - è il simbolo di una civiltà industriale sostenibile e proiettata verso il futuro».

Le opere del progetto «Dagli scarti all'arte» sono state realizzate dall'artista salernitano Vincenzo Vavuso. «L'iniziativa ha previsto la creazione di un laboratorio artistico che sarà messo a disposizione di pittori e scultori - spiega Vavuso - si tratta di un progetto molto ampio, per il quale ho già realizzato una ventina di opere con il riutilizzo di scarti di carta, ma anche di lastre tipografiche e altri ingranaggi usati nei macchi-



nari dell'azienda. È un lavoro fatto a mano, la carta va incollata, modellata e poi cristallizzata con la resina. A volte la dipingo anche. La carta rappresenta la libertà e plasmabile, ti consente di fare quello che vuoi. Ho lasciato molto spesso ben leggibili i contorni degli articoli, per dimostrare che quel che leggi rimane. L'informazione è cultura». Le sculture sono di varie dimensioni, alcune raggiungono i due metri, altre sono più piccole intorno ai 40 cm e possono essere collocate su una scrivania. Sono state posizionate negli spazi dell'azienda accanto alle macchine tipografiche che

sono state di volta in volta utilizzate dalle Arti Grafiche Boccia, «in un cammino tecnologico che non si è mai fermato». Alla reception è stata collocata una scultura che consiste in una fontana fatta di giornali. Tutte le opere hanno un nome: «Il volto e la maschera», «Onde», «Guida circolare», «Lettura del mattino» con una ventina di Mattino assemblati e lavorati da Vavuso. «Ho lasciato ben visibile il titolo di prima pagina sui vascini che compare in un'edizione recente del Mattino», spiega l'artista salernitano. «Volevo lasciare a chi verrà il segno di questi giorni che stiamo vivendo. A dimostrazione che le parole restano». Un'altra parte del progetto prevede la realizzazione di murales fatti con testate di giornale che saranno coltate in un'ala dell'azienda. Vavuso ha già lavorato in passato alla realizzazione di opere con la carta, a volte in maniera provocatoria. Con il ciclo «Rabbia e Silenzio» ha ideato «opere parlanti» con pagine di libro bruciate o guastate, tagliate da seghe, schiacciate da colpi di martello, colpite da scarponi. «Un grido incessante ed intenso contro l'offesa che la società attuale arreca ad alcuni valori fondamentali come la cultura e la bellezza», spiega Vavuso parlando delle opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 26 Marzo 2021
ilmattino.it

Addio a Elvira la «musa» dei fornelli al Santa Lucia



Luciana Mauro

Inizio negli anni della guerra, imparando a filare lo spago e a confezionare le coperte trapiante sul telaio. Aveva le mani d'oro, donna Elvira Flauti.

È furono sempre quelle a trasformarla, più avanti negli anni e «per amore», in musa dei fornelli. A sedici anni quando conobbe il suo Giuseppe, diciottenne, e con lui portò avanti l'intramontabile storia del bar ristorante Santa Lucia, in via Roma, nel cuore della Salerno antica. Una vita di lavoro, nella cucina che era il suo tempio, la sua ragione di vita, poi nel pomeriggio di ieri, dopo anni di lontananza, il dolce eterno riposo, nell'abitazione di famiglia, insieme ai suoi figli, Elio e Cristina, nel calore degli affetti che aveva sempre difeso come solo una madre può fare. Mancavano già, ripercorrendo via Roma, un tempo strada della movida e oggi a serrande chiuse, i profumi dei suoi piatti, l'aroma inconfondibile del calzone ripieno, il profumo di mare della sua zuppa di pesce. Mancava soprattutto il suo sorriso, mentre sedeva, nelle poche pause dal lavoro, davanti alla porta della cucina affacciata sul passaggio. E si chiamava, per mostrarci l'orgoglio del nuovo autografo del noto personaggio, da inserire nell'album gigantesco che li conteneva tutti: attori, cantanti, artisti, politici, musicisti. Dalla sublime arte di Alfonso Gatto all'arguta penna di Anna Mazzamuro, che le dedicò la prefazione a un libro raccontando la storia di una donna - profumata, sorridente nell'anima che si regala agli altri. Neanche la morte dei figli, Roberto e Gennaro, il dolore lacerante superato soltanto sfidandosi nel lavoro, le avevano assopito lo spirito forte, deciso. Come i Baccini, la famiglia salernitana alla tradizione sempre un pezzo di sorprendente novità.

Elvira amava dire: «Quasi tutti i grandi attori di teatro sono passati dal Santa Lucia. Tra i grandissimi, mancano all'appello solo Eduardo De Filippo e Totò». In compenso, al Santa Lucia era solito mangiare Mario Giustolisi, storica spalla del principe della risata. In quel ristorante che definiva la sua «creatura», nato nel 1946, sono passati con i settant'anni di storia, legata alla ristorazione salernitana che rinviava a tavola tutti i ceti, senza distinzioni, con la stessa autentica emozione che l'aroma di un buon piatto trasmette al cuore. Era appena finita la guerra, e i militari americani popolarono le strade di Salerno, quando Peppino e sua madre decisero di aprire il ristorante. Lui si sarebbe dedicato alla preparazione delle pizze, lei della cucina.

«È felice per lui», raccontava Elvira - e per il successo del ristorante. Così nel 1960, decisi di lasciare la sartoria e cinquantenni ai fornelli. Una scelta di successo, che anno dopo anno portò quell'angolo di paradiso ad essere punto di riferimento del buongustaio. Nella lussuosa della tavola, nel suo sorriso fresco come i limoni appena strizzati, ognuno ritrovava una parte di sé. Chersita col suo ricordo.

Oggi l'addio a Elvira, alle 15.30, nella chiesa di Santa Lucia.

DAGLI SCARTI ALLE OPERE D'ARTE, LA CARTA DIVENTA SCULTURA PER CELEBRARE GRAFICHE BOCCIA

Prende vita, nuove forme, rinasce, diviene oggetto di un riciclo artistico, grazie ad un progetto ideato da Arti Grafiche Boccia per i suoi 60 anni di attività. Gli scarti di carta che erano destinati al macero, sono così diventati la materia prima per alcune sculture che rappresentano il cuore pulsante di un vero e proprio museo diffuso, realizzato negli spazi dell'azienda salernitana fondata nel 1961 da Orazio Boccia e guidata oggi dal figlio Vincenzo, ex presidente di Confindustria e presidente della Luiss. Un progetto dall'alto valore culturale, per dimostrare che la carta resiste al tempo, mantiene integro il suo fascino e il suo valore, nonostante le evoluzioni tecnologiche verso cui la stessa azienda è proiettata. Il lavoro rappresenta anche un viaggio nella tradizione, nella carta come materiale tra i più antichi ed importanti per l'umanità, senza dimenticare l'innovazione verso cui deve inevitabilmente tendere un'azienda moderna. «Come famiglia e come comunità di uomini e donne che credono fermamente nel valore del lavoro e nella centralità della manifattura», afferma Vincenzo Boccia, «abbiamo voluto collegare il sessantesimo anniversario delle Arti Grafiche a progetti di avanguardia culturale che vadano oltre i cancelli della fabbrica. Andare oltre è l'espressione di un dna aziendale che mette al centro le persone in una dimensione aperta, dinamica e inclusiva. Il viaggio che proponiamo - dalla tradizione all'innovazione attraverso l'arte è il simbolo di una civiltà industriale sostenibile e proiettata verso il futuro». Le opere raggruppate sotto il titolo «Dagli scarti all'arte» sono state realizzate dall'artista salernitano Vincenzo Vavuso.

«L'iniziativa ha previsto come prima cosa la creazione di un laboratorio artistico, che sarà messo a disposizione di pittori e scultori», spiega lui: «Si tratta di un progetto molto ampio con altre iniziative nel corso dell'anno, per il quale ho già realizzato una ventina di opere con il riutilizzo di scarti di carta, ma anche di lastre tipografiche e ingranaggi dei macchinari usati nell'azienda. È un lavoro tutto realizzato a mano: la carta va incollata, modellata e poi cristallizzata con la resina.

A volte la dipingo anche. La carta rappresenta la libertà, è plasmabile e ti consente di fare quello che vuoi. Ho usato carta di giornali lasciando spesso ben leggibili i contenuti degli articoli, per dimostrare che quel che leggi rimane, l'informazione è cultura». Le sculture sono di varie dimensioni, alcune raggiungono i due metri, altre sono più piccole intorno ai 40 cm e possono essere posizionate su una scrivania. Alla reception dell'azienda è stata posizionata una fontana fatta di giornali. Ogni opera ha un titolo: «Il volto e la maschera», «Onde», «Guida circolare», e «Lettura del Mattino» fatta con una ventina di quotidiani «Il Mattino» assemblati e lavorati da Vavuso.

«Ho lasciato ben visibile il titolo di una prima pagina che parla di vaccini contro il Covid», continua l'artista: «Volevo segnalare a chi verrà l'emergenza di questi giorni che stiamo vivendo.

A dimostrazione che le parole restano». Un'altra iniziativa inserita nel progetto prevede la realizzazione di alcuni murales, sempre fatti con testate di giornali e collocati in un'ala delle Arti Grafiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO VENERDI' 26 MARZO 2021